

CONCLUSIONI

Voglio anzitutto esprimere la mia soddisfazione per lo svolgimento di questa Giornata di studio, nella quale abbiamo sentito relazioni di alto livello, sia per i contenuti, sia per la chiarezza ed efficacia espositiva. La tematica della sostenibilità in agricoltura è stata trattata sviluppando, non solo gli aspetti ecologici, ma anche quelli economici e sociali con grande rigore, evidenziando che è possibile coniugare questi tre aspetti con l'esigenza di avere una produzione di qualità. Solo in questi termini è infatti possibile parlare compiutamente di sostenibilità dell'agricoltura. È questa la sfida che la Comunità scientifica porta avanti con buoni risultati. Oggi ne abbiamo avuto la prova.

L'aumento della popolazione mondiale e il cambio della dieta alimentare in paesi ancora definiti emergenti come Cina e India, si traduce inevitabilmente in una crescente domanda alimentare e, quindi, in mancanza di nuove terre da mettere a coltura, nella necessità di una intensificazione produttiva che va perseguita coniugandola con la sostenibilità in modo da preservare il pianeta per le generazioni future.

Per il nostro Paese va anzitutto premesso che la variabilità dell'agricoltura è molto marcata, per cui il tema va affrontato, come correttamente hanno fatto i relatori, partendo dall'analisi delle diverse condizioni territoriali e socio-economiche per potere definire, quali sono le aree e le forme di agricoltura in cui è possibile e utile fare intensificazione produttiva, e quali quelle dove è invece bene mantenere una coltivazione di tipo estensivo; in ogni caso sempre nell'ottica della sostenibilità

L'analisi della sostenibilità svolta nell'arco della Giornata di studio, ha riguardato diversi settori produttivi, da quello zootecnico all'orticolo, dall'agrosilvopastorale al forestale, dal frutticolo al verde urbano, con approfondimenti di tipo trasversale in materia di difesa antiparassitaria delle piante (difesa e produzione integrata), salute e sicurezza nel lavoro, valutazione ambientale a supporto della sostenibilità socio-economica. Ne è emerso un quadro veramente interessante e ricco di prospettive che però richiede ulteriori approfondimenti sul piano teorico e sperimentale. Ugualmente di grande interesse sono state le tematiche più vicine alla ricerca di base, come lo studio dei meccanismi molecolari e biochimici che regolano il metabolismo dell'azoto nelle piante. Da questi studi deriva come sia possibile aumentare l'efficienza d'uso dell'azoto e, quindi, ridurre le concimazioni azotate e, di conseguenza, limitare l'inquinamento da nitrati. Lo stesso vale per gli studi relativi al miglioramento genetico e in particolare al genome editing. Le nuove tecnologie basate sul procedimento di genome editing, permettono di ottenere piante identiche a quelle di partenza tranne che per le mutazioni desiderate. Vedi, ad esempio, maggiore resistenza agli stress biotici e abiotici o, anche, piante con minore esigenza di azoto. Dall'insieme delle relazioni si evidenzia che molto si è fatto ma molto resta ancora da fare. Da qui l'esigenza di maggiori finanziamenti alla ricerca, ma anche di un maggiore impegno da parte degli Organi di governo per favorire una crescita sostenibile dell'agricoltura.

Quello della sostenibilità in agricoltura è infatti un tema complesso che va affrontato, come emerso nel corso della Giornata di studio, in modo olistico, e cioè attraverso l'insieme di diversi "saperi", tra loro strettamente integrati, in modo che il risultato superi la somma dei singoli. L'approccio deve essere quello prettamente scientifico. Per questo, come detto in apertura, va creata una Scienza della sostenibilità che studi e approfondisca le relazioni tra gli ecosistemi naturali e l'attività umana esercitata su di essi, al fine di creare un sistema di conoscenze e di acquisizioni, frutto della ricerca scientifica, che possano essere dimostrate e verificate nei diversi contesti e riconosciute dalla Comunità scientifica.

L'obiettivo è quello di definire nuovi modelli di crescita capaci di coniugare sostenibilità e crescita. Modelli basati sulla maggiore conoscenza dei processi produttivi, consentita dalle nuove tecnologie in materia di analisi strumentale, di sensoristica, di visione satellitare, di nanotecnologie, etc., ma anche da strumenti come l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose, la realtà aumentata, etc., in grado di creare utili supporti

decisionali per migliorare la sostenibilità e aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici dei diversi processi produttivi.

Naturalmente queste nuove acquisizioni vanno trasmesse attraverso un processo di alta formazione. E' infatti importante formare persone in possesso delle conoscenze richieste dai nuovi modelli di agricoltura, così come già avviene in altri settori, quali il terziario e il manifatturiero. Questa formazione passa dalle Università, ma anche da Istituzioni come le Accademie di agricoltura a cui afferiscono persone con diversi "saperi", in grado di comunicare le conoscenze necessarie.